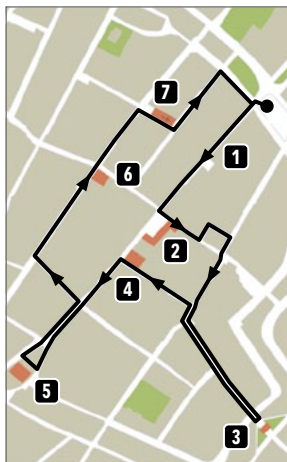


CENTO

La visita parte da **Piazzale Bonzagni**. Da qui si imbrocca **Corso Guercino** **1**, l'arteria principale di Cento, sul cui lato destro è allineata una lunga fuga di portici. Alcune case, di origine più antica, presentano porticati in legno: fra queste si nota, al numero 74, la **Casa Pannini** (sec. XV), dalla bella facciata con finestre binate a ogiva. Quasi di fronte (al numero 49) si trova la sede della **Partecipanza Agraria**, antichissima istituzione economica locale.



A più riprese, nel Medioevo, la città ricevette dal Vescovo di Bologna e dall'Abate di Nonantola terreni da amministrare su base collettiva. In seguito non pochi furono i tentativi da parte dei proprietari più ricchi di impadronirsene, ma alla fine di lunghe lotte prevalse il partito dei più poveri, favorevoli al sistema comunitario. Ancora oggi i poderi sono proprietà della Partecipanza che, ogni venti anni, li ridistribuisce fra i suoi membri secondo criteri antichissimi.

A metà del corso si apre la bella **Piazza del Guercino**, dominata dalla mole del **Palazzo del Governatore** **2** (XVI sec.), nel quale risiedettero per alcuni secoli i Governatori estensi, e poi Pontifici, che amministravano la città. La bella facciata ha subito nei secoli numerosi rimaneggiamenti, mentre l'elegante torre centrale conserva le originarie linee cinquecentesche. Nella piazza si trova la statua del Guercino.



Lungamente contesa dagli Stati confinanti, Cento (assieme alla vicina Pieve) era formalmente sottoposta al governo diretto dei Vescovi di Bologna, il cui controllo consentiva un notevole grado di autonomia. Questa situazione privilegiata cessò nel 1502 quando Lucrezia Borgia, figlia di papa Alessandro VI, andò sposa all'erede del ducato di Ferrara, Alfonso d'Este e, della sua dote, fecero parte anche Cento e Pieve. Fu

allora che sorse il **Palazzo del Governatore**, simbolo di un controllo non più solo formale da parte dei nuovi Signori. Dal 1598 Cento passò, assieme a tutto il Ducato ferrarese, alle dirette dipendenze del Papa, i cui governatori sostituirono quelli ducali senza restaurare l'antica libertà.

GALLERIA D'ARTE MODERNA "A. BONZAGNI"

Piazza Guercino, 39 • tel. 051 6843390



Nel palazzo ha sede la Galleria dedicata a uno dei massimi artisti italiani del Novecento (Cento 1887 - Milano 1918). La galleria ospita, oltre alle opere del maestro, lavori di artisti come Giacomo Balla, Mario Sironi, Achille Funi, Aligi Sassu, Salvatore Fiume, Lucio Fontana, Arnaldo Pomodoro e molti altri.

Un lato breve della piazza è occupato dall'edificio seicentesco del **Municipio**. Notevole, all'angolo di Via Matteotti, un edificio in stile liberty-eclettico.

Imboccando **Via Provenzali**, sulla sinistra si trova, fra i civici numeri 3b e 3c, un passaggio che conduce alla zona del piccolo **ghetto**, recentemente restaurata. La breve strada a gomito del quartiere ebraico sbocca in **Via Malagodi**, dove si svolta a destra.

Ben presto sulla sinistra appare la **Chiesa di San Pietro**, del sec. XIV, ma ampiamente rimaneggiata nel XIX. L'interno, affrescato nell'Ottocento, ospita alcune tele di B. Zallone e M. Loves. Poco dopo sorgono una chiesetta settecentesca abbandonata (al n. 19) e la semplice casa porticata (n. 13) in cui vissero lungamente il **Guercino** e suo fratello Paolo Antonio.

Giovan Francesco Barbieri

nacque a Cento nel 1591. Il soprannome "Guercino" gli fu dato per una forma di strabismo contratta, pare, a seguito di uno spavento infantile.

Figlio di modesti contadini, mostrò una precocissima inclinazione alla pittura.

Nel corso della sua formazione giovanile subì l'influenza del ferrarese Scarsellino e, attraverso lui, del colorismo veneto, che più tardi ebbe occasione di conoscere direttamente durante un viaggio nella città lagunare (1618). Decisivo fu l'incontro a Bologna con i Carracci, soprattutto con Ludovico.

Già in gioventù ottenne una notevole fama e gli furono affida-



te commissioni soprattutto a Bologna, Ferrara e Cento. Nel 1621 il Papa Gregorio XV chiamò a Roma quello che era divenuto il suo pittore preferito: durante i tre anni di pontificato del suo protettore, Guercino ebbe modo di farsi conoscere lavorando per committenti ecclesiastici e per l'aristocrazia romana. Dopo la morte di papa Gregorio, il Barbieri rientrò a Cento, dove visse a lungo, ricevendo commissioni e rifiutando proposte allettanti, fra cui quella di diventare pittore di corte del Duca di Modena, di Carlo I d'Inghilterra e di Luigi XIII di Francia.

Nel 1642, dopo la morte di Guido Reni, si trasferì a Bologna dove non tardò ad essere considerato il nuovo capofila della pittura locale. A Bologna morì nel 1666.

Se si procede lungo la *Via Malagodi* e poi lungo la *Via Donati* si raggiunge la turrata **Porta Pieve 3**, che segna l'uscita dalla città in direzione di *Pieve di Cento*, centro del bolognese a brevissima distanza (raggiungibile a piedi), la cui storia e il cui aspetto sono strettamente legati a quelli di Cento.

L'itinerario prosegue invece svoltando in **Via Campagnoli**, una breve arteria che porta al secondo tratto di Corso Guercino, proprio nel punto in cui sorge il **Teatro Borgatti 4**, caratterizzato da vivaci bande policrome e da una facciata ornata di bei fregi in terracotta. Fu progettato da Antonio Giordani e inaugurato nel 1861. Nel Teatro sono ospitati due piccoli Musei dedicati a musicisti locali che raggiunsero fama internazionale.

Scendendo lungo il corso si incontrano, sul lato sinistro, la seicentesca **Chiesa di San Filippo Neri**, con un altare maggiore di Ferdinando Bibiena (sec. XVIII), e il **Santuario della Beata Vergine della Rocca**, costruito nel 1884 in luogo di una chiesa più antica.

Quest'ultimo si trova all'imboccatura del vasto slargo su cui sorge la bellissima **Rocca 5**, costruita nel 1378 e trasformata alla fine del sec. XV dai Vescovi di Bologna.

Tornando verso il centro e svoltando a sinistra in **Via Accarisio**, si arriva in **Via Ugo Bassi** sulla quale, prendendo a destra, si raggiunge la **Basilica Collegiata di San Biagio**, dalla facciata incompiuta.

L'interno presenta i caratteri dell'architettura settecentesca bolognese ed è opera del 1732-1745 di Alfonso Torreggiani. Fra le pale d'altare si trovano opere seicentesche di Domenico Mona, Ercole e Benedetto Gennari, e soprattutto il *San Carlo Borromeo in preghiera* del Guercino (1614).



PINACOTECA CIVICA "IL GUERCINO"

Via Matteotti, 16 • tel. 051 6843390



Poco oltre la Chiesa, all'angolo della laterale Via Matteotti e con ingresso da quest'ultima (n. 16), sorge l'ex *Monte di Pietà*, oggi sede della **Pinacoteca Civica "Il Guercino" 6**, nella quale è conservata una ricca collezione di pittura dal Cinque all'Ottocento. Numerosissime le opere di Guercino, fra cui *La cattedra di San Pietro* (1618), *Cristo Risorto appare alla Vergine* (1628-29), *Madonna con Bambino* (1629), *Il Battista nel deserto* (1650) e molti disegni. Di grande importanza la pala *Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Francesco* (1591) di Ludovico Carracci. Vi sono poi opere dei Gennari, di Benedetto Zallone, Ubaldo Gandolfi, Denis Calvaert e Domenico Panetti.

Di fronte alla Pinacoteca si erge il Monumento ai Caduti; di fianco al Museo sorge invece il Campanile della *Collegiata di San Biagio*. Preceduta da un breve sagrato, si trova la **Chiesa del Rosario 7**, dalla bella facciata multicolore. Il tempio fu progettato dal Guercino per la confraternita del Rosario, di cui il pittore era priore. Qui si trovano numerose opere dell'artista, fra cui la *Crocifissione* e l'*Assunta*. Nel fastoso arredo interno è particolarmente notevole l'altare maggiore, del Bibiena (1727).

La breve Via San Salvatore, di fianco alla chiesa, porta a Via Baruffaldi: svoltando a destra si incontra, al numero 7, la casa natale di **Ugo Bassi**.

Nato a Cento nel 1801, **Ugo Bassi** fu un celebre predicatore, ma il suo infiammarsi per i diritti dei più deboli e per gli ideali di una patria italiana gli guadagnò l'ostilità, quando non l'aperta censura, da parte dei suoi superiori.

Nel 1848 fu inviato al seguito delle truppe pontificie come cappellano, ma non tardò a passare dalla parte dei rivoltosi. A Roma prese parte attiva alla nascita della Repubblica e alla sua difesa contro i nemici esterni. Alla caduta del Governo repubblicano seguì Garibaldi nella ritirata verso nord, diretto alla difesa di Venezia che, ultima delle città italiane, ancora resisteva alle armate dell'imperatore d'Austria. Non vi giunse mai: gli austriaci lo catturarono a Comacchio e lo condussero a Bologna, dove fu fucilato.

Svoltando invece a sinistra si raggiungono i giardini adiacenti a *Piazzale Bonzagni*, da cui l'itinerario era partito.